

Intesa fra Mosca e le tribù “Fermare i flussi verso l'Italia”

Il vertice con il mediatore di Putin è un passo avanti verso la pace tra Al Serraj e il Sud della Libia

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
ROSALBA CASTELLETI

MOSCA. Le tribù del Fezzan e il Governo d'accordo nazionale di Tripoli hanno raggiunto un'intesa che potrebbe accelerare la lotta all'emergenza dei flussi migratori. A facilitare il dialogo tra il primo ministro Fayez al Serraj e i leader tribali e i sindaci del Sud della Libia è stato il gruppo di contatto russo guidato da Lev Dengov. «Capiamo che ogni passo positivo verso la stabilizzazione della situazione politica, economica e umanitaria nel Sud della Libia può aiutare a creare le condizioni per interrompere il flusso di migranti verso il Nord del Paese e da lì verso l'Europa, dove l'Italia è la più colpita», ha commentato Lev Dengov anticipando i termini dell'intesa in esclusiva a *Repubblica*.

Quando si parla di Libia, si parla spesso di conflitto tra Est e Ovest dimenticando il Sud di rocce e deserto vasto 700mila chilometri, oltre il doppio dell'Italia. Il Fezzan, appunto. Dopo la caduta di Gheddafi quest'enorme regione desertica popolata da appena 400mila libici è tornata a essere regno assoluto delle tribù, in particolare i Tebu, i Tuareg e gli

Awad Sulaiman. Sono tribù nomadi che si muovono al di qua e al di là dei 5mila chilometri di confine con Algeria, Niger e Ciad. «La nuova frontiera d'Europa», l'ha chiamata l'International Crisis Group in un recente rapporto. È da qui che solo l'anno scorso sono transitate oltre 160mila persone in viaggio verso le coste libiche e poi via mare fino all'Italia. Un flusso che quest'anno ha già portato nella nostra penisola 115 mila migranti. Le tribù del Sud conoscono le antiche rotte carovaniere diventate le autostrade di contrabbandieri, gruppi terroristici e trafficanti di uomini. Per questo dialogare con loro e stabilizzare il Sud della Libia significa regolare di fatto i flussi migratori. Lo sa bene l'Italia che quest'anno ha mediato un accordo tra i sindaci delle principali città del Fezzan e tra le due principali tribù libiche meridionali, i Tuareg e i Tebu.

L'intesa mediata dalla Russia fa un passo avanti verso la pacificazione tra il Sud della Libia e il governo centrale di Al Serraj. Tensioni sono sorte dopo che il governo d'accordo nazionale si è rifiutato di riconoscere l'elezione di Ahmad al Mortada Abu Saif a sindaco di Ubari, la seconda città più grande della provincia di Fezzan. Al Serraj, ha detto Dengov, ha incontrato i leader delle tribù meridionali e il sindaco di Ubari

la scorsa settimana. La Russia, dal canto suo, ha assicurato che presto fornirà aiuti umanitari al Fezzan. «Siamo consapevoli — ha aggiunto Dengov — che il Sud del Paese ha un estremo bisogno di assistenza umanitaria. Alla gente mancano medicine e beni di prima necessità». Sostenere il Fezzan vuol dire anche togliere ossigeno all'economia parallela incentrata sul traffico di esseri umani. «Per noi ha gran valore il fatto che il Governo di accordo nazionale e le tribù meridionali abbiano creduto nei nostri sforzi per portare pace e stabilità al Paese», ha commentato Dengov. La Libia è uno dei principali obiettivi delle crescenti ambizioni russe in Medio Oriente e Nord Africa. Dopo aver promosso i colloqui di pace sulla Siria ad Astana in Kazakhstan, Mosca vuole vedersi riconosciuto un ruolo di mediatore internazionale anche nel Paese magrebino. A lungo però era sembrata incline a sostenere il generale Khalifa Haftar, l'uomo forte della Libia orientale. La sua visita sulla portaerei russa Ammiraglio Kuznetsov era sembrata il suggello di quest'alleanza. Che Dengov però smentisce con forza: «La Russia non sostiene nessuna parte del conflitto in particolare, ma cerca di garantire la riconciliazione del Paese. La recente mediazione lo conferma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

